

sulle sponde de' mari orientali. Si è creduto pur anco di provare che la seconda aggiunta seguì nel 1526, quando copriva il seggio ducale Giovanni Soranzo, verso i tempi ne' quali cominciarono i veneti possedimenti nella vicina terraferma, e che quest'ingrandimento si riconosce oggi per gran porzione della Darsena di arsenale nuovo, già lago di San Daniele, con tutto il terreno che Isolotto si chiama ai cantieri bassi, oltre il riparto detto Alberi, ed il restante di quello d'Artiglieria. Venne del pari indicato che il terzo ingrandimento consiste nei riparti Novissima grande, Novissimetta con l'Isolotto ove erano i nove cantieri demoliti nel 1809, ed il sito Gagiandra, assegnandosi l'anno 1475 per epoca di sua aggregazione, mentre sosteneva la ducale dignità Nicolò Marcello, e quando Venezia fioriva per arti e per coltura. Inoltre si è tentato provare, che il riparto che diciamo Galeazze, con la vasca di egual nome, è una quarta aggiunta di poco anteriore all'anno 1559, sotto il doge Pietro Lando, quell'anno forse in cui si è istituito il supremo tribunale degl'inquisitori di Stato, tanto censurato a torto dagl'ignoranti e da' vili calunniatori (1), e finalmente si è fatto conoscere che l'ultima, ossia la quinta aggiunta a compimento dell'arsenale, accadeva nell'anno 1564, sedendo sul trono della repubblica Girolamo Priuli, mentre alcuni veneziani, di altissimo ingegno e di specchiata prudenza, ebbero a destare l'ammirazione de' Padri convocati nel sacro concilio di Trento.

Con queste cinque aggiunte si è portato l'arsenale di Venezia ad una ragguardevole estensione, e lo si ridusse ornato di fabbricati tanto vasti e magnifici, che invano se ne ricercano di simili negli altri arsenali di Europa. Monumento così insigne della veneta

(1) A confondere que' malavveduti e peggio informati, che si affaticano in iscrivere a dritto e a rovescio di questa Venezia e del suo governo, solo per declamare contro gl'inquisitori di Stato, senza conoscere daddovero nè lo scopo, nè il rito di quella providentissima istituzione, basta ricordar loro che non erano eletti a quel carico che i più integerrimi gravissimi senatori, e che nel decorso secolo uno dei tre è stato il quanto celebre altrettanto pio e giustissimo uomo Flaminio Cornaro, stimato e amato da Benedetto XIV.